

Cinema, tra costruttivismo e *role playing*

Recensione del film *Shutter Island*, regia di Martin Scorsese, USA 2009

Elisabetta Bresciani e Marco Ceccarini

*Specializzandi presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva
ad indirizzo costruttivista del CESIPc, Firenze*

Questo contributo ha come obiettivo quello di proporre una lettura in ottica costruttivista del film in questione, sviluppando una riflessione sulla tematica del *role playing* e sugli interrogativi che possono nascere dal suo utilizzo.

Keywords: *Shutter Island, role playing, costruttivismo*

This contribution aims to propose a constructivist reading of the film in question, developing a reflection on the theme of role playing and the questions that may arise from its use.

Keywords: *Shutter Island, role playing, constructivism*

"Cosa sarebbe peggio? Vivere da mostro...o morire da persona per bene?"

È sul sottile confine tra realtà ed invenzione, tra delirio e complotto, tra follia e ragione che *Shutter Island* prende vita articolandosi in un cammino alla ricerca della verità.

Siamo nel 1954 quando alla prigione-manicomio dell'isola di Shutter è misteriosamente scomparsa una pericolosa paziente condannata per l'omicidio dei suoi tre figli. Ad indagare viene inviato l'agente federale Teddy Daniels (Leonardo Di Caprio) che inizia ben presto a dubitare dei modi di condurre l'ospedale da parte del direttore dell'istituto (Ben Kingsley) e del personale medico. Un uragano costringe l'agente a prolungare il soggiorno sull'isola mentre le indagini continuano ed indizi sempre più inquietanti vengono alla luce in una escalation di colpi di scena.

A portare sulle proprie spalle l'intera storia è il personaggio complesso e articolato di Teddy, un uomo duro, con un passato terribile da voler dimenticare, ma che cerca di tornare alla luce in un crescendo di visioni, ricordi ossessivi e paure incessanti. Alternando flashback e allucinazioni a realtà ed immaginazione, lo spettatore viene trascinato in un folle viaggio verso un'isola da cui è impossibile scappare, in un susseguo di ansia e tensione in cui il dolore, la

Cinema, tra costruttivismo e role playing

colpa e la tragedia umana rappresentano i temi prevalenti. *Shutter Island* è un film potenzialmente infinito con l'assoluta mancanza di una chiave di lettura risolutiva. Ci troviamo intrappolati in un gioco di ruolo in cui non sappiamo più se essere spettatori fiduciosi o delusi, in un mondo in cui tutto è il contrario di tutto.

Un inevitabile cambiamento di rotta accompagna un finale ricco di sorprese: quello che sembrava essere un articolato complotto messo in campo per incastrare il protagonista, si rivela essere il più grande esempio cinematografico di *role playing* psichiatrico. Nuovi significati si dischiudono, ricondurre Teddy alla "realtà" rappresenta adesso l'unico obiettivo di questo viaggio giunto ormai a conclusione.

Un uomo devastato dal suo passato, da innumerevoli ferite dalle quali è meglio scappare rifugiandosi nella follia. Il delirio diventa il tentativo per costruirsi una realtà alternativa, l'unico modo possibile per sopravvivere al dolore, forse il miglior adattamento ad una verità inaccettabile.

Cambiando però il punto di osservazione, il delirio viene visto anche come "mostro" da sconfiggere, come sintomo disfunzionale da eliminare. È questa la teoria della cura adottata dal direttore del manicomio, che giustifica l'utilizzo del *role playing* come percorso terapeutico che porti Teddy verso una progressiva presa di coscienza, attraverso sofisticati indizi finalizzati al recupero di ricordi negati. Senza dubbio è indiscutibile l'abilità e perché no la buona fede del personale medico nella ricostruzione di questa articolata messa in scena teatrale; cosa più dubbia è forse la sua efficacia terapeutica. Più tentativi infatti erano già stati condotti al fine di rimuovere il sintomo, che però puntualmente si ripresentava riportando Teddy nella sua realtà.

Alla luce di ciò risulta legittimo porsi alcuni interrogativi: è sempre utile andare ad agire sul sintomo? Ma soprattutto: sulla base di quali presupposti è possibile assumere l'esistenza di un'unica realtà, vera e incontrovertibile? Difendere a tutti i costi l'illusione di una verità assoluta non è un po' come accantonare l'altro? È infatti nella sua costruzione di realtà che Teddy trova l'unico modo per sopravvivere, realtà alla quale sceglie consapevolmente di restare ancorato, a scapito della sua stessa "esistenza".

Non è nelle nostre intenzioni legittimare una tra le molteplici interpretazioni possibili, tanto meno sparare sentenze su cosa o chi sia più o meno nel "giusto"; lasciamo anzi questi interrogativi aperti di fronte ad un film che sembra abbracciare spontaneamente una lettura in chiave costruttivista, dando infatti allo spettatore la possibilità di sperimentare dall'interno ciò che i diversi occhi vedono.

Una realtà cangiante e aperta al possibile. Dunque, a voi la scelta del colore.

SCHEMA DEL FILM		
<i>Regia di Martin Scorsese</i>		
<i>Soggetto: tratto dal best seller di Dennis Lehane "L'isola della paura"</i>		
Nazione: USA	Anno: 2009	Data di uscita: 05/03/2010
Genere: thriller	Distribuzione: Medusa	Durata: 148 min.
Cast: Leonardo Di Caprio, Ben Kingsley, Michelle Williams, Mark Ruffalo, Patricia Clarkson, Mark Von Sydow, Emily Mortimer.		

E. Bresciani, M. Ceccarini

Scopri il film:

Official Trailer: <http://www.youtube.com/watch?v=-Pw72SKYg9A>

Gli Autori

Elisabetta Bresciani, psicologa, specializzanda presso la Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitiva ad indirizzo costruttivista del CESIPc (orientamento cognitivo-costruttivista).

Email elisabetta.bresciani@hotmail.it



Marco Ceccarini, psicologo, specializzando presso la Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitiva ad indirizzo costruttivista del CESIPc (orientamento cognitivo-costruttivista).

Email: marco_cecc@alice.it



Citazione (APA)

Bresciani, E., e Ceccarini, M. (2014). Cinema, tra costruttivismo e *role playing*. Recensione del film *Shutter Island*, regia di Martin Scorsese, USA 2009. *Costruttivismi, 1*, 88-90. doi: 10.23826/2014.01.088.090. Disponibile da <http://www.aippc.it/costruttivismi/wp-content/uploads/2017/07/2014.01.088.090.pdf>

Cinema, tra costruttivismo e role playing